

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ANDREA CAMPANA, ALFREDO COTTIGNOLI,
ANGELO M. MANGINI, CLAUDIA SEBASTIANA NOBILI,
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI,
WILLIAM SPAGGIARI, PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO,
GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

105

DICEMBRE 2022
II SEMESTRE 2022



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

<http://spct.libraweb.net>

*

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2022 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10/21 in data 21/04/2021

Direttore responsabile: Gino Ruozzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

SOMMARIO

I.

NICOLÒ MINEO, <i>Il Duecento di Emilio Pasquini</i>	11
RAFFAELE VITOLO, <i>Chiose a Dante senza Dante: il curioso caso del Codice dei commenti alla 'Commedia'</i>	17
GIOVANNI CAPECCHI, « <i>In sul calar del sole</i> »: <i>Giacomo Leopardi lettore del Ricciardetto di Niccolò Forteguerra</i>	39

II.

DONATO PIROVANO, « <i>Amor mi mosse, che mi fa parlare</i> ». <i>Lettura del secondo canto dell'Inferno</i>	61
IÑIGO RUIZ ARZALLUZ, <i>Scenicae meretriculae: Petrarca y la defensa de la comedia</i>	89
ANGELICA MONTANARI, <i>Guerriere: variazioni diacroniche della virilitas e trattamento del corpo nelle traduzioni del De mulieribus claris</i>	117
FRANCESCO CERULO, « <i>Industria d'ingegno</i> ». <i>Modelli e fonti della Talanta aretiniana</i>	147
CHIARA FENOGLIO, <i>Percorsi della malinconia. Dall'epistolario di Tasso a Leopardi</i>	175
GIUSEPPE TRAINA, <i>L'epidemia di colera in Sicilia in un 'bozzetto' di Edmondo De Amicis</i>	209
LUCA BALLATI, « <i>Ventilazioni verbali</i> »: <i>studio su quattro parole caproniane</i>	219
ALESSANDRO FERIOLI, <i>Il lager al centro dell'opera letteraria di Oreste del Buono</i>	239

III. RECENSIONI

«Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», *Albo del Settecentenario (1321-2021)*, diretto da Alfredo Cottignoli ed Emilio Pasquini† (Sara Granzarolo) p. 275; ALFREDO COTTIGNOLI, «*La Bibbia degli Italiani*». *Dante e la Commedia dal Trecento a oggi* (Alessandro Mercè) p. 279; LOREDANA CHINES, *Filigrane: nuovi tasselli per Petrarca e Boccaccio* (Alberto Di

Franco) p. 282; *Cantare di Giusto Paladino*, edizione critica a cura di Vincenzo Cassi, prefazione di Johannes Bartuschat (Raffaele Cesaro) p. 286; BERNARDO ILCINO, *In divam Genevram Lutiam*, edizione critica e commento a cura di Matteo Maria Quintiliani (Nicole Volta) p. 290; ARIANNA CAPIROSSI, *La ricezione di Seneca tragico tra Quattrocento e Cinquecento. Edizioni e volgarizzamenti* (Claudia Donnini) p. 293; POMPEO VENTURI, *La 'Divina Commedia' di Dante Alighieri*, a cura di Antonio Marzo (Calogero Giorgio Priolo) p. 296; GIUSEPPE LUIGI FOSSATI, *Elogio di Dante (1783). Lettera sopra Dante (1801)*, a cura di William Spaggiari (Paolo Colombo) p. 301; *Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi epistolografia, autobiografia, diario*, Atti del Convegno internazionale di studi (Verona, 14-16 aprile 2021), a cura di Fabio Danelon, Michele Marchesi, Maddalena Rasera (Anna Maria Salvadè) p. 304; PAOLO DE VENTURA, *La leggenda di Rossetti e la voce di Dante* (Alessandro Mercè) p. 308; Iginò Ugo Tarchetti *150 anni dopo* (Alessandro Mercè) p. 311; ANTONINO ANTONAZZO, *I dintorni di Milano. Verga tra narrativa di viaggio e impressionismo letterario* (Federica Marinoni) p. 314; OLINDO GUERRINI, *Sonetti romagnoli*, edizione e commento a cura di Renzo Cremante, traduzione di Giuseppe Bellosi (Matteo M. Pedroni) p. 319; «R-EM. Rivista internazionale di studi su Eugenio Montale» vol. I, a cura di Angela Ida Villa, Angelo Colombo (Benedetta Ciacci) p. 322; LUIGI RUSSO, ALDO CAPITINI, *Carteggio 1936-1959*, a cura di Lanfranco Binni, Antonio Resta (Eleona Santagata) p. 326; CARLO BO, *Ungaretti, un poeta da vivere*, a cura di Eleonora Conti: I. *Scritti di Carlo Bo su Giuseppe Ungaretti (1939-2001)*, II. *Lettere, dediche, immagini, documenti*, con una prefazione di Carlo Ossola (Alessandro Mercè) p. 330; MICHAEL LETTIERI, ROCCO MARIO MORANO, *Ritratto d'artista: Ebe Cagli Seidenberg tra realtà della vita e realtà estetica* (Vittorio Roda) p. 334; MATTEO M. PEDRONI, *Le intenzioni del poeta. L'opera in versi di Federico Hindermann. Con il carteggio Hindermann-Contini* (Lucrezia Fontanelli) p. 336; M. LUISA DOGLIO, *Maestri: un alfabeto di civiltà* (Alberto Di Franco) p. 340; MARIA GIOIA TAVONI, *Storia di libri e tecnologie. Dall'avvento della stampa al digitale* (Paola Zanardi) p. 344.

ALFREDO COTTIGNOLI, «*La Bibbia degli Italiani*». *Dante e la Commedia dal Trecento a oggi*, Ravenna, Pozzi, 2021 («Collana del “Bollettino dantesco”. Studi e testi», 3), pp. 364.

«AMAR Dante è come amare la patria, poiché Dante è l'istessa unità intellettuale della nazione. [...] La *Divina Commedia* è veramente la Bibbia degli italiani, i quali tanto più devono stringersi al libro dell'alleanza, quanto più viva la guerra per strapparci da lui»: le parole di Anton Giulio Barrili, cui è ispirato il titolo del nuovo volume di Alfredo Cottignoli, ben ne riassumono lo spirito. Nel riunire i frutti di vent'anni di studi e ricerche sulla *Commedia*, lo studioso romagnolo ha infatti inteso documentare la nascita, sin dal Trecento, di uno «straordinario mito identitario» (*Premessa*, p. 7), capace di attraversare i secoli e accompagnare la storia della nazione. A guidare l'autore è una sincera passione civile, erede di quella foscoliana e mazziniana, ma anche la convinzione che la *Commedia* sia «un poema intimamente pedagogico», che richiede e presuppone «la collaborazione del *lector* con l'*auctor*» (p. 343): da tali presupposti deriva la costante valorizzazione del lavoro esegetico e la convinzione che «ogni esercizio di lettura di un canto dantesco non può che confrontarsi, innanzi tutto, col suo secolare commento» (*ibidem*). Ciò non significa, naturalmente, abbandonarsi a una sterile erudizione, ma concepire la lettura della *Commedia* come forma di dialogo con i precedenti esegeti, si tratti di persone lontane nel tempo (come gli amati Boccaccio e Benvenuto da Imola) o di maestri e compagni di strada, che si è avuta l'opportunità di ascoltare e frequentare di persona. Lo si comprende bene analizzando le *Lecturae Dantis* che costituiscono la sezione conclusiva del volume (pp. 285-356), tutte improntate a tale visione 'dialogica': lo studioso vi rilegge, ad esempio, il canto VIII dell'*Inferno* (*Il dramma dell'ira mala e della ragione senza Grazia*, pp. 307-322) alla luce degli studi di Fiorenzo Forti sul tema aristotelico della magnanimità, già ampiamente evocati nell'attiguo contributo sulla «*Magnanimità*» dantesca (*Inf. I-IV*) (pp. 297-306); vi ripercorre, quindi, un canto celeberrimo come il XIV del *Purgatorio* (*Lettura di Purgatorio XIV*, pp. 323-342) sulla scorta delle illuminanti annotazioni di Umberto Carpi ed Emilio Pasquini, capaci di valorizzare tanto la contingenza politica quanto la presenza sotterranea di *auctores* quali Boezio; o ancora vi analizza il canto XX del *Paradiso* (*La pedagogia della salvezza*, pp. 343-356) facendo costante riferimento agli studi del compianto Andrea Battistini sulla retorica della predicazione. Tali rimandi costituiscono, tuttavia, le preziose premesse di un discorso personale, che si rivela sempre equilibrato, lucido e preciso: alla ricerca spasmodica della novità, che caratterizza tanta critica dantesca contemporanea, lo studioso

preferisce, infatti, l'analisi pacata dei problemi ancora aperti e il serrato confronto con la tradizione, nella convinzione – frutto di umiltà quanto di saggezza – che il commento della *Commedia* sia un immenso *work in progress*, cui nessuno potrà mai mettere la parola fine.

Questo spiega l'attenzione riservata alla ricezione del poema dantesco, testimoniata dalla sezione iniziale e più ampia del volume, intitolata *Dal Trecento all'Ottocento* (pp. 11-205), che, senza la pretesa di ripercorrere interamente la 'varia fortuna' di Dante, ne illumina alcuni momenti chiave: ampio spazio è riservato al Trecento, in particolare a Boccaccio e a Benvenuto da Imola (i cui commenti di origine performativa o scolastica sono preferiti ai tanti commenti libreschi che hanno caratterizzato tale secolo), e soprattutto all'Ottocento, che ha visto Dante diventare il padre e il profeta della nuova Italia, in virtù di una concezione felicemente eteronoma dell'arte. La sezione si apre nel nome di Boccaccio, con due interventi dedicati rispettivamente al *Trattatello* (*Boccaccio biografo «ravennate» di Dante*, pp. 13-20) e alle *Esposizioni* (*Boccaccio lettore di Dante: le Esposizioni sopra la Comedia*, pp. 21-34), di cui sono messe in luce «la speciale predilezione per le notazioni erudite e favolose del poema» (p. 23), la «programmatica ed estrema attenzione filologica al senso letterale (dal lessico alle figure retoriche), non meno che a quello allegorico e dottrinale» (*ibidem*) e soprattutto la volontà di offrire una lettura, «in chiave eminentemente etica, della *Commedia*» (p. 33): caratteristiche che lo scrittore certaldese condivide in larga misura con «il suo più congeniale allievo» (p. 48), Benvenuto, pronto a riconoscere in più occasioni i propri debiti nei confronti del *venerabilis praeceptor*, delle cui pubbliche letture fiorentine era stato, in gioventù, spettatore. Se si esaminano, però, con attenzione i suoi debiti nei confronti del maestro, come si fa in *Echi del Boccaccio biografo ed esegeta di Dante in Benvenuto* (pp. 35-53), ci si accorge che si tratta di «un rapporto dialettico, che non è mai di supina subordinazione» (p. 49), e che quello di Benvenuto si configura, in realtà, come un «libero riuso» (p. 39) del lavoro boccacciano: il *magister* romagnolo ricorre, infatti, a una «oculata e sistematica sfrondata del suo ipotesto volgare», tesa a smorzarne «gli eccessi retorici e patetici» (p. 42), per valorizzarne piuttosto gli aspetti metaletterari e parenetici. Egli, d'altra parte, come evidenziano i due saggi successivi (*Auctor e lector in Benvenuto lettore di Dante*, pp. 55-65; *Uno «straordinario viaggio esegetico»: Benvenuto magister ed esegeta della Commedia*, pp. 67-80), intende mettere in luce «la vocazione intimamente pedagogica della *Commedia*» (p. 72), riproducendo acutamente nel suo *Comentum* «il dialogo socratico tra il maestro e l'allievo» (*ibidem*) che caratterizza tante celebri pagine del poema.

Dopo due interventi dedicati all'età rinascimentale (*Dante, Machiavelli e l'humana feritas*, pp. 81-90; *Galileo lettore di Dante*, pp. 91-102), l'attenzio-

ne dello studioso si sposta, come s'è detto, sulla stagione risorgimentale e postrisorgimentale, costantemente impegnata a sottolineare «la forte valenza civile ed attuale del messaggio dantesco» (*Foscolo, Berchet, Mazzini e l'amor patrio di Dante*, pp. 103-129: 104), soprattutto in chiave antiaustriaca; una visione che non fu, come talvolta ancora si ripete, appannaggio dei soli romantici, perché un ruolo di primo piano, nella valorizzazione del 'patriottismo' di Dante, fu svolto da classicisti illuminati quali Ugo Foscolo o Giulio Perticari. Appunto nel Foscolo, e in misura minore nel Berchet, vanno infatti riconosciuti i veri precursori della celebrazione mazziniana dell'*amor patrio* di Dante e del suo ruolo di «democratico genio nazionale» e «corifeo di un'arte popolare» (ivi, p. 109); un ruolo, quello di padre e profeta della nazione, che, seppur non del tutto fondato sul piano storico, fu riconosciuto al poeta anche nei decenni postunitari, come dimostra tanto l'istituzione di una cattedra dantesca a Roma, fortemente voluta dal repubblicano Giovanni Bovio (1887), quanto la nascita della Società Dante Alighieri (1889), cui partecipò attivamente lo stesso Carducci, per il quale la cattedra romana era stata inizialmente pensata. Di tali vicende, ripercorse in *Dantismo e unità nazionale: l'evoluzione di un mito risorgimentale* (pp. 143-158), si avverte l'eco anche nella conferenza *Per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento*, tenuta nel settembre 1896 da un giovane Cesare Battisti. Nel pubblicare per la prima volta entrambe le stesure manoscritte del discorso, conservate presso l'archivio della famiglia Battisti della Fondazione Museo Storico del Trentino, Cottignoli sottolinea come l'intento dello studente irredentista fosse quello di «conciliare, anche nel nome di Dante, socialismo e coscienza nazionale» («*Per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento*». *Conferenza inedita di Cesare Battisti*, pp. 159-205: 164).

Che il Battisti fosse tutt'altro che isolato, in tale suo tentativo di coniugare socialismo e patriottismo, è provato anche dal successivo intervento su Giovanni Pascoli (*Pascoli e il mito della Commedia ravennate*, pp. 209-227), con cui si apre la sezione novecentesca (*Il Novecento: Dante e l'«ultimo rifugio»*, pp. 207-283). Nel presentare i discussi lavori danteschi del poeta romagnolo, in particolare *La mirabile visione* (1901), lo studioso si sofferma sull'ardita tesi pascoliana che «l'intera *Commedia* sia nata nella pineta ravennate» (p. 210) e che tutta la sua composizione vada quindi collocata «dopo la morte di Arrigo VII» (p. 214): una tesi difficile da sposare nella sua globalità, ieri come oggi, ma che costituisce pur sempre una suggestiva testimonianza dell'importanza della Romagna, soprattutto di Ravenna e della sua cultura figurativa, per il poema dantesco. La silenziosa presenza della città romagnola, gelosa custode delle spoglie mortali del poeta – già due secoli or sono, proprio a Ravenna Mazzini invitava non casualmente

gli italiani ad «andare tutti in pellegrinaggio» (p. 127) –, fa da sfondo anche agli interventi successivi: *Elegia ravennate. A un secolo dal Dante e Ravenna di Santi Muratori* (pp. 229-259); «*La più degna commemorazione di Dante*». *Francesco Balilla Pratella e le esecuzioni musicali ravennate del sesto centenario dantesco* (pp. 261-271); *Fabio Frassetto e la ricerca del volto di Dante* (pp. 273-283). Tre contributi che evidenziano, da prospettive differenti, il grande amore dello studioso per la sua terra, e che ne testimoniano la volontà di valorizzare appieno il ruolo dei dantisti romagnoli (da Corrado Ricci a Giovanni Mesini, a Santi Muratori, a Eugenio Chiarini), di cui egli, recente promotore del convegno internazionale di studi su *Dante e Ravenna* (Longo, 2019), e già direttore, col compianto Emilio Pasquini, del «Bollettino dantesco. Per il settimo centenario», può orgogliosamente considerarsi il legittimo erede.

ALESSANDRO MERCI

(Liceo Torricelli-Ballardini, Faenza, Italia)

LOREDANA CHINES, *Filigrane: nuovi tasselli per Petrarca e Boccaccio*, Roma-Padova, Antenore, 2021, pp. 126.

IN un passo assai significativo de *Le voci dei libri*, Ezio Raimondi osserva: «Di là dalle risonanze emotive connesse ai libri donati da amici [...], ogni lettura importante reca con sé i segni di una relazione straordinaria, mai pacifica, mista di inquietudine e di ebbrezza [...]. Il libro allora diventa una creatura, che hai sempre a fianco e che porta nella tua vita i suoi affetti, le sue ragioni a interpellare i tuoi affetti, le tue ragioni» (Bologna, il Mulino, 2012, pp. 94-95).

Il brano sembra ben attagliarsi al recente volume pubblicato da Loredana Chines nella collana «Arezzo e Certaldo», che porta significativamente il titolo di *Filigrane*. L'intenzione dell'autrice – apprendiamo nella *Premessa* (pp. 9-10) – induce a riflettere sia sul valore contestuale delle postille e dei segni di attenzione che Petrarca e Boccaccio apposero ai volumi da loro posseduti «per costruire nuova linfa», sia su quell'intimo colloquio che i «padri fondatori dell'umanesimo», nel tentativo di dare un nuovo 'volto' alle parole degli *auctores*, intrattennero con le «voci dei libri».

Fin dalle pagine introduttive del saggio risuonano nella mente del lettore le parole pronunciate da Elias Canetti nel celebre discorso dal titolo *La missione dello scrittore*, tenuto a Monaco di Baviera nel gennaio 1976, poi confluito nel libro *La coscienza delle parole* (trad. it. di R. Colorni e F. Jesi, Milano, Adelphi, 1984, pp. 381-396). In quella sede, l'intellettuale bulgaro ravvisava la vera missione dello scrittore nel suo «esercizio ininterrotto» di farsi responsabilmente «custode delle metamorfosi».

COMPOSTO, IN CARATTERE SERRA DANTE, DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2022

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

© **COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA**

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.